

IL DOSSIER

Il piano europeo

NEXT GENERATION Mancano molti passaggi. Il grosso non prima di maggio. Nel 2020 parte dei prestiti "Sure" e (forse) 10 mld di anticipo

Fondi dell'Ue, tempi lunghi Ecco date e cifre per l'Italia

GENTILONI

"I SOLDI DOPO
IL PRIMO
SEMESTRE
DEL 2021"

» Marco Palombi

L'accordo sul *Next Generation Eu* (NGEU) è di fine luglio, ma come funzionerà il piano per la ripresa europea non è ancora chiaro. Forse per questo a qualcuno, persino agli interessati, è sembrata una notizia quella data - ieri in audizione in Parlamento - dal commissario Ue all'Economia Paolo Gentiloni: nessun Paese vedrà un euro presumibilmente fino a giugno dell'anno prossimo. Facciamo dunque un punto di quel che si sa del cosiddetto *Recovery Fund*.

DI CHE SI PARLA. L'accordo di luglio prevede una risposta comunitaria da 750 miliardi che viaggerà in parallelo al budget settennale dell'Ue: 390 miliardi saranno trasferimenti, cioè la vera risposta comune, 360 miliardi prestiti (forse è il caso di ricordare che la proposta franco-tedesca, già al ribasso, prevedeva 500 miliardi in soli trasferimenti). NGEU è un pacchetto di varie iniziative, quella di gran lunga più rilevante è il cosiddetto *Recovery and Resilience Fund* (RRF) da 672,5 miliardi: 312,5 di trasferimenti, 360 di prestiti. I soldi saranno divisi sulla base di una serie

di parametri: caduta del Pil, aumento della disoccupazione, etc. Le risorse saranno reperite sul mercato dalla Commissione attraverso l'emissione di debito "europeo" e girati ai Paesi nell'ambito dei vari programmi, che dovranno comunque seguire le priorità comunitarie: transizione ecologica; resilienza sociale; digitalizzazione.

LA QUOTA ITALIANA. I trasferimenti totali destinati al nostro Paese dovrebbero ammontare a 87 miliardi circa, a cui aggiungere 120 miliardi di prestiti del RRF: per quanto riguarda i primi, il beneficio netto per l'Italia - che dovrà comunque, oltre ai prestiti, restituire anche la sua quota parte dei trasferimenti - è stato calcolato dall'Ufficio parlamentare di bilancio (Upb) in 46 miliardi, ma con l'avvertenza che numeri certi, in questa fase, sono impossibili da fornire.

RISCHI POLITICI. L'accordo di luglio, che è ancora oggetto a Bruxelles di trattative sugli aspetti tecnici (ma il diavolo, si sa...), dovrà essere approvato - insieme al Bilancio comunitario 2021-2027 - dal Parlamento europeo e, soprattutto, ratificato dai Parlamenti dei 27 Stati membri. Il processo non sarà rapido e nemmeno così scontato: soprattutto nei Paesi del Nord le maggioranze parlamentari potrebbero essere sul filo. "Non sarà facile", ha detto lunedì Josep Borrell, "ministro degli Esteri" europeo.

I TEMPI: RRF. La Commissione Ue ha invitato tutti i governi a presentare una bozza dei loro piani nazionali per la ripresa post-Covid a partire da metà ottobre. La procedura vera e propria, però, partirà solo con l'anno nuovo: i piani formali potranno essere presentati a Bruxelles da gennaio a fine aprile. A quel punto la Commissione avrà otto settimane per proporre l'approvazione e il Consiglio europeo (i governi) altre quattro settimane per dire sì o no a maggioranza qualificata (con l'incognita di una nebulosa "discussione esaustiva" che può essere richiesta anche da un solo Paese dubbioso). Insomma, anche presentando il piano a gennaio servono "due o tre mesi" - ha detto Gentiloni - per chiudere la procedura". A quel punto ai Paesi sarà concesso subito il 10% dei trasferimenti: nel caso italiano si tratta, dunque, di circa 7-8 miliardi di euro.

I TEMPI: REACTEU. È lo strumento dedicato alla risposta immediata all'emergenza e dotato di 47,5 miliardi di euro. Teoricamente questi fondi sono disponibili, almeno in parte, fin dall'autunno 2020 attraverso un aumento di programmi già esistenti (Fesr, Fse, etc): "I criteri di allocazione, però, sono ancora oggetto di discussione", ha detto Gentiloni (a non citare la complessa procedura politi-



ca di cui abbiamo parlato e quella per reperire i fondi sul mercato che affronteremo tra poco). L'Upb, sulla base di quanto noto finora, calcola la quota italiana in 10,2 miliardi.

I TEMPI: SURE. L'Italia finora non ha richiesto la linea di credito "pandemica" del famigerato Mes, l'ex fondo salva-Stati (finora l'ha fatto solo Cipro), ma ha invece attivato un prestito "sanitario" da 2 miliardi della Banca europea degli investimenti e avviato la partecipazione al programma Sure: il nostro Paese dovrebbe ricevere 27,4 miliardi di prestiti dedicati al lavoro (serviranno per pa-

gare la cassa integrazione, ma anche i bonus da 600 euro e simili). La scadenza dei prestiti è di almeno 15 anni e, secondo una stima molto teorica del Tesoro, i tassi più bassi rispetto a quelli italiani comporteranno un risparmio di circa 5,5 miliardi in minori interessi (poche centinaia di milioni l'anno). Teoricamente i fondi Sure potranno essere girati agli Stati membri subito dopo il via libera del Consiglio europeo, previsto per settembre: difficile che arrivino tutti.

I TEMPI: LE EMISSIONI. Ancora non si sa, non essendo NGEu

ancora approvato, quando la Commissione si rivolgerà al mercato per chiedere i soldi che le serviranno (e, se è per questo, non si sa neanche che effetto farà al mercato questa valanga di nuovi titoli). Secondo stime di istituti specializzati come Citigroup, però, nel 2020 saranno raccolti pochissimi soldi. *Il Sole 24 Ore* ieri citava un report di Pictet Wealth Management, che prevede massimo 35 miliardi per il Sure (su 100 totali), mentre per NGEu se ne parla dal 2021. Se avessero ragione, esclusa una parte dei fondi Sure (10 miliardi circa), non arriverebbe un euro fino alla prima metà dell'anno prossimo.

I NUMERI

87 MLD

I TRASFERIMENTI

È la quota che spetta all'Italia delle sovvenzioni di "next generation Eu", a cui si aggiungo 120 miliardi di prestiti

27 MLD

I PRESTITI "SURE"

L'Italia ha chiesto di utilizzare i prestiti del piano anti disoccupazione, una parte di questi potrebbe arrivare già nel 2020, insieme a 10 miliardi del programma ReactEu